

**NARRITALIA**

# Pugni veri in un'epoca di finzione

DI GIOVANNI PACCHIANO

**A**ntonio Franchini (classe 1958), napoletano trapiantato a Milano, aveva pubblicato, nel 1998, uno dei pochissimi libri di narrativa destinati a durare, fra gli italiani degli anni Novanta, *Acqua, sudore, ghiaccio* (Marsilio). Oggi ci dà, con *Gladiatori* (corredato dalle fotografie di Piero Pompili), un altro libro speciale. L'argomento, a prima vista, può non sembrare interessante per tutti: il fatto è che Franchini narra storie, tutte rigorosamente vere, e spesso con lo stile dell'intervista, ambientate nel mondo del pugilato, della boxe thailandese, del wrestling, del brasiliano "Valetudo" (dove, cioè, vale tutto, puoi picchiare come vuoi). Così come in «Sudore», il magnifico racconto centrale di *Acqua, sudore, ghiaccio*, aveva collocato la sua trama nelle palestre di periferia, dove si consumano riti e sorti di giovani e meno giovani guerrieri. E però, qui come sempre in Franchini, è l'andamento binario del libro a trasfigurare il significato rispetto a pure e semplici cronache di realtà. Perché, se da un lato l'autore, accompagnato e guidato da quel grande fotografo che è Pompili, specialista di immagini di pugili e lottatori, gira per mezza Italia visitando palestre e incontrando personaggi di ogni età, combattenti, ex combattenti, allenatori, facendoli parlare e cavandone ritratti anche morali che hanno pari intensità delle icastiche fotografie di Pompili, d'altro canto ciò che più ci colpisce è il continuo mescolarsi del piano della riflessione, e, ancor prima, della sensazione, immediata ma fulminante, dell'esistere, con quello della narrazione. Storie, dunque, di singole vite, di gladiatori moderni che ripetono gesti e cerimonie antiche («quest'epoca sembra per tanti aspetti voler retrocedere nell'antichità più remota», commenta Franchini), scatenando la fantasia onomastica *rétro* dell'autore, che cita i *thraeces* e gli *hoplomachi*, i *provocatores* e i *secutores* e gli *scissores*, nonché i *reziari* e i *mirmilloni* e i *parmularii* e gli *scutarii*, ma anche e soprattutto, vita. Vita percepita in forma di parola nella sua essenza elementare e, per contro, come apparenza e finzione. Con sogni e speranze, illusioni perdute, angosce di morte. Portandosi appresso ognuno dei personaggi un proprio segno del destino, rivissuto con orgoglio o rassegnazione, serenità, animosità, rimpianto...

*I «Gladiatori»  
di Antonio  
Franchini:  
uno dei romanzi  
più originali  
di questi anni  
ambientato  
nel mondo  
del wrestling*

**V**alore e coraggio e sfida al rischio ci narra anche Franchini, attratto, senza nessun estetismo, dalle periferie e dagli orrori edilizi suburbani (raccontare è anche rivelare, fino a prova contraria). Senza enfasi: né la naturalezza di una scrittura che tende, con notevole effetto, all'atonìa nei momenti di maggior pathos, quasi a compensazione, lo consentirebbe. Conferendo eroismo a chi, come i suoi gladiatori, cerca di sopravvivere in un oggi sviato, un'epoca «in cui tutto, ogni aspetto della nostra vita, è minacciato dall'ombra squallida dell'apparenza, della finzione e, peggio, dall'onda di un miscuglio in cui si ignorano le percentuali del vero e del falso».

Le storie più intense e più coinvolgenti di questo bellissimo libro? La vicenda di Giancarlo Garbelli, mitico pugile dalla vita drammatica, mai andato al tappeto in oltre cento combattimenti. Nemmeno quando perdeva. Uno che si è ritirato dal mondo («Vivo qua in montagna da solo, i miei vengono ogni tanto a portarmi le provviste»). E quella del wrestler Bret Hart, canadese ed ex campione del mondo: il gladiatore buono che ha combattuto anche contro le regole di un business che sottomette tutto allo spettacolo. Ma c'è anche lui, l'autore, che viaggia raccogliendo racconti, perdendosi nelle storie e nelle strade («Odio circonvallazioni e tangenziali»). Lui che, sulla via del ritorno — quanto simbolico! —, cessate la tensione e l'attesa, guarda alla sua meta. «Si parcheggia, si scende, ci si chiude una porta alle spalle. Anche se non si sente suonare nessun gong, la ripresa è finita».

**Antonio Franchini, «Gladiatori», con le fotografie di Piero Pompili, Mondadori, Milano 2005, pagg. 184, € 15,00.**

